

TESTIMONIANZA
+++++-----+++++

Mi vien richiesto, non so perchè, il Diario spirituale di LINA COLNAGO, che la sorella Maria mi aveva mandato da Bergamo *chiamata un anno fa*

Un Carme!

Questa l'ultima pagina : 21 - 4 - 1986 -

"Che triste compleanno mi fate fare, Signore! E dire che mi sono fatta celebrare la S. Messa per festeggiarlo! Oh! Dio mio, quando avrete pietà di questa misera creatura, soprattutto, quando mi chiamerete a Voi, mio Dio? Oh! Madre mia, mi rifugio in Voi, sono nata di sabato. Oh! amato S. Giuseppe, Papa Giovanni, Paradiso tutto, intercedete per me!

Quasi cieca, con calligrafia illeggibile, Lina avrà potuto tracciare queste righe verso le 10 o le 11 del mattino. L'anima sua, scendendo in refettorio a mezzogiorno, nel mettersi a tavola, si separò dal corpo martoriato.

Beata morte!!!

Assistente Sanitaria di Prefettura, lasciai Pescara e mi trasferivo all'x O.N.M.I. di Bergamo, ove prendevo servizio nel Consultorio Pediatrico di Città Alta, in Piazza Vecchia N.1 il 1° sett. 1942.

La prima persona con la quale strinsi rapporti fu Lina Colnago, nata a Bergamo il 21 aprile 1894. Zelante propagandista parrocchiale di buona stampa mi affibiava volentieri quel che le era rimasto d'inventario. La chiamavo scocciatrice, ma l'apprezzavo.

Come vivesse non sapevo, ma al racconto che si cuoceva il riso nel latte per tre sere... mi fece indovinare il resto e decisi farla stare con me tutta la giornata. Posto da dormire non ne avevo perciò la sera doveva salire i suoi 97 gradini, portandosi un fiasco d'acqua per l'indispensabile, non avendo la forza di portarne di più.

Fui subito colpita dalla sua spiritualità, della sua povertà, sottomissione, umiltà, della sua tolleranza di fronte ad ogni caso poco comodo, della sua squisita carità per ogni situazione critica, come se ne trovano assai fra le madri legittime e illegittime.

Parlava poco, pregava assai. Difettosa di vista, gli occhi cisposi non la rendevano attraente, ma il suo prodigarsi in ogni circostanza la rendeva preziosa. Temprata alle privazioni le critiche e le umiliazioni la trovavano inalterata e per nulla al mondo avrebbe tollerato la maldicenza.

Lina fu diretta da Don Roncalli, futuro Papa, e mantenne con lui rapporti epistolari fino a quando fu promosso Monsignore. Nelle solennità gli mandava auguri anche come Patriarca di Venezia Nunzio Apostolico a Parigi. Scrisse anche a Paps Giovanni a proposito delle apparizioni di Ghiale di Bonate, ma non ebbe risposta. In quel momento fungeva da Papa Mons. Capovilla di cui, in Segreteria di Stato, era noto che Giovanni XXIII battendogli la spalla dicesse: "Tutta la Chiesa pesa su queste povere spalle" Ah!!!

Sembra anche che il Santo Padre avesse espresso il desiderio di vedere Adelaide Roncalli. La ragazza andò a Roma, ma Mons. Capovilla non le rilasciò il placet e dovette ritornarsene a Bergamo senza vederlo.

Per il dramma dell'apparizione di Bonate sofferse assai. Si sacrificava volentieri in Consultorio pur di lasciarmi libera di corrervi per la preghiera ininterrotta che vi si fece giorno e notte per ben due mesi.

Fu testimone dell'entusiasmo che Don Cortesi, proprio nel mio Consultorio, comunicava ad altri Sacerdoti circa la veridicità delle apparizioni, e cosa non sofferse quando, scaduta la sua notorietà per la mancata pace del 13 luglio (forse che si aveva ottemperato alla condizione richiesta: preghiera e penitenza?), passò dalla più entusiastica affermazione alla negazione più ostinata, consacrandosi incoerente di fronte alla storia. D'accordo, ciò non sarà avvenuto senza lotta e sofferenza, ma il guaio è che costrinse la bambina a negare l'apparizione pena la privazione dei Sacramenti, fatto che Padre Petazzi giudicò passibile di sospensione a divinis.

Conservo la narrazione dialettale delle apparizioni, fresca come i fioretti di San Francesco. Negarle equivaleva mettere ai confini d'Italia la Madonna, mentre la stampa estera esaltava gli scherzi del sole, l'accorrere spettacolare di due, trecentomila persone, malgrado il pericolo delle incursioni aeree... la grazie ricevute

Dalla Terra Santa il Custode, Padre Mazzareno Iacopozzi, volle informazioni dirette, e mi mise in corrispondenza col Sig. Canova di Bourg-Saint-Maurice, a cui corressi alcune inesattezze, mentre in quell'ufficio postale si dovette aumentare il personale per il lavoro che si era creato intorno ai fatti di Bonate. Storia che sono in grado di documentare. L'acclusa fotocopia dell'autografo di Papa Giovanni, allora Nunzio Apostolico a Parigi, comprova come mi fossi lamentata con lui per la procedura italiana, e se poteva prestar fede alla propaganda di Bourg-Saint-Maurice.

Risulta chiaro che Papa Giovanni aveva creduto alle apparizioni di Bonate.

Allorchè nel settembre/47 scrissi a Don Cortesi: "Sto scorrendo Bernadette di Franz Werfel e vi rivivo, proporzioni fatte, la storia di Bonate. Come a Bernadette la Madonna è apparsa anche ad Adelaide, glielo giuro, Don Cortesi. Oso scriverle perchè una di queste mattine, nella preghiera, ho sentito un empito inusitato della mia anima per la Suor torni ad essere il Segretario della Madonna, torni a cantare! Peccato che la mia voce sia quella di una povera creatura la cui inferiorità si è meritata da Lei più di un atteggiamento di riprova. Certa che avesse ragione non gliene ho mai serbato rancore, continuando a considerarla il Don Cortesi della Madonna anche quando Essa stessa, colla tenerezza di una Madre, somministrò al suo diletto figliolo l'antidoto per la vertigine che gli poteva aver procurato il troppo incenso. Le mando due libri che Le parleranno di Coi che lo aspetta braccia aperte. Mi può perdonare?" segue firma.

Lina sperava tanto da questa lettera e la mancata risposta la fece molto soffrire. Nella sua offerta vittimale per la santificazione dei Sacerdoti, che ho intuita anche prima che me ne parlasse, sono certa che gli avrà assegnato un posto di preminenza.

Peccato! Un umile riconoscimento da parte di Don Cortesi d'aver sbagliato - non la prima volta quando affermava - ma la seconda quando negava - avrebbe dato all'apparizione l'alto valore che si meritava, come l'avrebbe comportato il messaggio di una settenne, unico nella storia di apparizioni a bambini: la stigmatizzazione della piaga cancerosa della denatalità così espressa: "Molti bambini sono disgraziati per i brutti peccati della mamma". Che ne poteva sapere Adelaide?

RISULTATO DOLOROSO:

Mentre a Lourdes un 11 febb. iniziavano le apparizioni annuncianti l'Immacolato Concepimento di MARIA, oggi, 11 febbraio 1973, nella nostra desolata Italia, alla Camera, si vota in favore delle pratiche anticoncezionali.

Quando impareremo a leggere fra le righe di Dio?

Lasciata Bergamo nel 1950 per stabilirmi a S. Giov. Rotondo i rapporti si rallentarono. Non l'affetto. Conservammo l'abitudine di ricordare il reciproco compleanno con la S. Messa. La sua cecità si accentuava, la sua spiritualità si affinava.

Sensibilissima, colta ed intelligente deve aver fatte le sue ultime terribili purificazioni passive nel Ricovero della Roverella di Via S. Bernardino. La sua morte invidiabile avvenne il giorno del suo 72° compleanno e quando Don Piccardi, ora Monsignore, me la comunicò, sussultai di gioia. Le feci celebrare le Gregoriane, certa che sarebbero state utili ad altre anime.

Avendo avuto comune il desiderio dell'"Incontro", essendo nata anch'io di sabato, mi ero preparata a morire come lei al mio 72° compleanno. Feci i ~~compleanni~~ conti senza l'oste. Ho compiuto i 75 e per raggiungere la santità di Lina Colnagone dovrò aspettare altri 75.

In fede

Elva Girolotti

S. Giovanni Rotondo, 11/2/1973